

# IL LINGUAGGIO VERBALE - 28 SETTEMBRE 2022

## LA LINGUISTICA

La **linguistica** è il ramo delle scienze umane che studia **la lingua**. Tuttavia, non va dimenticato che lo studio della lingua si distingue in **due branche** (potrebbe essere una ipotetica domanda d'esame):

- ✓ **LINGUISTICA GENERALE:** che indica qualcosa di **non generico** bensì qualcosa di **teorico, sincronico e descrittivo**. Inoltre, la **Linguistica** si basa sullo studio di cosa sono, come sono fatte e come funzionano le lingue. È una **linguistica** che, invece di osservare l'evoluzione della lingua, osserva **la parola** nel cosiddetto **ICH ET NUNCH** (che si potrebbe tradurre come "qui ed ora", in un preciso momento e non nello sviluppo).
  - È come se fosse qualcosa di **acronico**, ovvero qualcosa al di fuori del tempo o sopra il tempo. (Va inoltre ricordato che il concetto del **tempo** nella linguistica teorica non c'è).
- ✓ **LINGUISTICA STORICA:** indica qualcosa che è **calato sia nella storia** che nelle **vicende umane** e quindi è calato nell'evoluzione cronologica dell'evoluzione temporale. Inoltre, si basa sullo studio dei rapporti tra lingue e culture
  - La **LINGUISTICA STORICA** viene anche detta **diacronica** (termine di derivazione greca: dià + cronòs e vuol dire "attraverso il tempo" ecco quindi che il termine stesso ci fa capire che si tratta dello studio dell'evoluzione delle lingue nel tempo) o viene anche detto **glottologia** (un ambito che copre la linguistica storica e lo studio comparato delle lingue antiche).
    - **METODO INDUTTIVO:** che parte dal **dato concreto** e poi **estrae la teoria** ( parto dal dato, leggo la parola, guardo la lingua, confronto il dato con quello di un'altra lingua e tiro fuori una teoria )
    - **METODO DEDUTTIVO:** si tratta del metodo che parte dalla teoria e arriva alla pratica ( io ho una teoria, la applico, vedo se funziona nella praticità. Qualora la teoria dovesse funzionare, la confermo).

**(ALL'ESAME POTREBBE CAPITARE LA DOMANDA DEL TIPO: COS'È LA LINGUISTICA SINCRONICA E DIACRONICA?)**

**Ferdinand de Saussure** è stato il grande **linguista teorico del 900** che in vita non scrisse nulla se non lavorare su una serie di articoli o su una serie di analisi glottologiche. Egli insegnò **nell'università di Ginevra** per diversi anni e due dei suoi allievi prendevano gli appunti meticolosamente delle sue lezioni, ma in seguito alla sua morte, questi due allievi pubblicarono postuma un'opera intitolata "**Il Corso di Linguistica generale**", che non era scritto quindi da **Ferdinand**. Resta il fatto che ciò che conosciamo su questo grande linguista, lo conosciamo attraverso l'opera non scritta da lui, anche se di fatto è il momento che dà l'inizio alla linguistica generale (**1916**). Ecco, quindi, che a partire da quell'anno, possiamo vedere come vi è stato un **discrimine tra linguistica generale e linguistica storica**, ciò significa che fino a quel momento, gli studiosi erano prevalentemente di **linguistica storica** ( loro confrontavano le lingue, cercavano di recuperare l'origine delle parole... l'etimologia... gli aspetti legati al passato)

- ✓ Mentre **Ferdinand de Saussure** diede per la prima volta l'origine alla lingua a livello sincronico, metacronico. **ESEMPIO:**

LINGUISTICA GENERALE	LINGUISTICA STORICA
<p>Se noi studiamo l'inglese o il latino sulla grammatica, lo studiamo da un <b>punto di vista sincronico</b> e vediamo delle declinazioni latine (idem per l'inglese come la S aggiuntiva alla terza persona singolare), si tratta della <b>GRAMMATICA SINCRONICA</b>, ovvero ferma nel tempo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <b>Non va inoltre dimenticato</b> che la <b>grammatica sincronica</b>, può essere sia la grammatica del <b>II a.C.</b> sia la grammatica americana del <b>1940</b> (l'importante è quando parliamo della <b>sincronia</b>, analizziamo la lingua in un determinato momento storico, che può essere un passato più o meno vicino a noi ma è solo quel determinato momento).</li> </ul>	<p>Ma dal momento che in queste grammatiche, notiamo di solito delle note del tipo "il genitivo ... deriva dall'antico genitivo ... che poi si è sviluppato in ..." in questo caso noi parleremo della <b>LINGUISTICA STORICA</b> che tende a spiegarci come siamo arrivati a quel determinato punto.</p>

La **LINGUISTICA** non è prescrittiva, ovvero che la **linguistica** non si occupa di dire "**cos'è giusto**" e "**cos'è sbagliato**", ma si limita solamente ad **osservare** e a **descrivere**.

La **LINGUISTICA** ha molte **branche** come quella **sociolinguistica** (quella disciplina che si occupa di lavorare sulla **lingua** rispetto alla **società**) ma esistono anche molte altre come **la neolinguistica, la psicolinguistica, la linguistica cognitiva, la linguistica del contatto**.

- ✓ **L'IMPORTANTE È RICORDARE CHE** dal momento che si sviluppa una disciplina, bisogna dettagliare i suoi aspetti.
  - **PER ESEMPIO:** la medicina (un esempio chiaro è dato da **Ippocrate** che studiava il corpo umano in maniera generale mentre al giorno d'oggi esiste il cardiologo, il ginecologo l'urologo e così via..., quindi la medicina al giorno d'oggi è molto più dettagliata rispetto a qualche decennio fa).
  - Nella **linguistica** vale altrettanto poiché ci possono essere dei **linguisti** che sono esperti nelle lingue gergali ma ce ne possono essere anche dei **linguisti** che sono esperti dell'antico persiano.

Alcuni studiosi addirittura ipotizzano che proprio **la grammatica universale** che noi abbiamo in noi, **sia innata**. E soprattutto lo pensa è **Noam Chomsky**. Oltre a studiare la grammatica generativo trasformazionale, egli si era occupato ad immaginare che **il linguaggio verbale fosse innato**. Questo è del tutto vero poiché abbiamo delle caratteristiche fisiche, antropologiche e fisiologiche che ci permettono di parlare.

## IL LINGUAGGIO – LA LINGUA

Il **linguaggio verbale umano** trova espressione nelle **lingue storico-naturali** (altra domanda dell'esame potrebbe essere "che cos'è una lingua storico naturale?") che non è altro che **una lingua** che si innesta nella **storia** ed è inoltre **una lingua naturale** (sono dunque delle lingue nate spontaneamente lungo il corso della civiltà umana e usate dagli essere umani).

Parlando del **linguaggio verbale umano**, bisogna precisare anche il fatto che ci sono anche dei **linguaggi** che non sono né verbali e né umani, ecco quindi che in questo caso parliamo dei linguaggi degli animali, della musica, dell'arte o della lingua dei segni. (Si tratta di una serie di **manifestazioni di comunicazione** che non avvengono attraverso il **verbum**, cioè attraverso la parola).

- ✓ **LINGUA NATURALE:** Sono delle lingue che hanno **una tradizione storico-culturale** e quindi sono tipiche dell'essere umano. **Un esempio chiaro** sono le nostre lingue, l'italiano, il francese, il greco, il latino e così via.
- ✓ **LINGUA ARTIFICIALE:** sono quelle lingue costruite dall'uomo a tavolino come "**La lingua Esperanto**" che si tratta di una **lingua** con tutta una serie di regole, dunque nata per poter essere condivisa come **lingua trans-glottica** (cioè lingua che attraversa le altre lingue). (lingue inventate con presenza di grammatiche).

Inoltre, non va dimenticato che c'è **una differenza** tra il **linguaggio** e la **lingua**:

- ✓ **IL LINGUAGGIO:** è una potenzialità, un qualcosa di astratto di cui tutti disponiamo. Si tratta di una facoltà innata nell'**homo sapiens** ed è uno degli strumenti, dei modi e dei sistemi di comunicazione che l'uomo ha a disposizione poiché noi potenzialmente possiamo parlare, se non abbiamo problemi importanti che ci impediscono di farlo.
- ✓ **LA LINGUA:** è la concretizzazione del linguaggio.
  - **DIALETTI:** Inoltre, vi sono poche differenze tra **lingue** e **dialetti**, tutti i sistemi linguistici esistenti ed esistiti, ed usati da un qualche gruppo sociale, sono manifestazione specifica del linguaggio verbale umano.
  - **La distinzione fra lingue e dialetti** è basata su considerazioni **sociali** e **storico-culturali**, in funzione della suddivisione negli usi linguistici della comunità e del popolarità dei singoli sistemi linguistici.

## LA COMUNICAZIONE

Quando parliamo della **comunicazione** parliamo "**mettere qualcosa in comune**", tuttavia non va dimenticato che abbiamo:

- ✓ **LA COMUNICAZIONE IN SENSO LATO (O GENERALE):** è un semplice passaggio di informazione. Secondo **una definizione larga** (sarà importante impararsi le parole "largo" e "stretto"), tutto può comunicare qualcosa, anche un fatto culturale, il modo di vestire o di lanciare uno sguardo, proprio perché tutto è soggetto dell'interpretazione dell'essere umano.
  - **ESEMPIO:** Se io vado in **Trentino-Alto Adige** e vedo la maggior parte delle case con i tetti spioventi o aguzzi, ragiono e arrivo a pensare che probabilmente, **la ragione** per la quale sono di quel tipo è dovuta al fatto che nevicata e che quindi la neve deve a un certo punto scendere da questi tetti anziché restare stabile.
  - Quindi ho un'**informazione indiretta** anche se quel tetto non è che ci parla e ci informa su di sé, stesso discorso vale se io vedo una persona particolarmente svestita e posso presumere, senza entrare quindi nel dettaglio della comunicazione diversa, che abbia caldo; quindi, anche banalmente se è molto coperta che abbia freddo o che faccia caldo e faccia freddo nel medesimo tempo. Tutto ci comunica un qualcosa!
- ✓ **LA COMUNICAZIONE IN SENSO STRETTO:** è necessario che ci sia una comunicazione intenzionale; quindi, che ci sia uno che volontariamente, per farsi capire, lo faccia volontariamente, quindi non che sia una comunicazione casuale.
  - In questo caso non avremo a che fare con **un segno generico** ma con **un segno linguistico** perché studieremo che quando c'è intenzionalità, la maggior parte delle volte è il **segno linguistico** (non sempre però).

## LE TRE CATEGORIE DELLA COMUNICAZIONE

È importante anche distinguere **tre categorie della comunicazione**, pertanto esistono:

1. **PROCESSI DI COMUNICAZIONE SPECIFICI, QUINDI IN SENSO STRETTO:** è quella in cui esiste un'**emittente intenzionale** e un **ricevente intenzionale** (o destinatario) e che ci sia in comune un **codice**. Il codice nel nostro caso specifico è **la lingua**, **una lingua** ovviamente condivisa sia dall'emittente che dal ricevente altrimenti non ci si capisce, che possa essere una lingua dei segni o una lingua fonetica è indifferente, purché sia conosciuta da entrambi.
  - Questo circuito della comunicazione basico è quello formulato da **Roman Jakobson**, un **noto linguista russo** (fare attenzione alla J poiché si dice iacobson). Ecco, quindi, che se l'**emittente** è intenzionale, quindi se volontariamente comunica, e il **ricevente** è sveglio e ascolta intenzionalmente, allora c'è una comunicazione.
    - Nella **comunicazione in senso stretto** c'è sia il **linguaggio verbale umano** ma anche **quello gestuale** o addirittura **le segnalazioni stradali**, cioè se io vedo un cartello stradale, che mi indica un pericolo o mi inviti a fare attenzione a un limite di velocità o a dei lavori in corso, quel segnale, anche se non è una persona fisica, è un'**emittente** che intenzionalmente ci sta dando un'informazione che noi riceviamo.
    - Quindi anche **una segnalazione stradale** è **una comunicazione in senso stretto**, certo saranno meno comunicativa rispetto alla **comunicazione verbale** ma ha la stessa funzione.

2. **SEMPLICI PASSAGGI DI INFORMAZIONE:** in cui vi è l'**emittente non intenzionale** mentre il **ricevente**, (che a quel punto diventa un interpretante di ciò che questo emittente non intenzionalmente comunica), deve **essere intenzionale**, cioè deve **decodificare il messaggio**.

- È il **chiaro esempio riportato sopra**: del caldo o del freddo espresso attraverso un vestito leggero o pesante. **Possono essere anche le posture del corpo**: classica situazione in cui una postura molto chiusa a gambe accavallate, braccia incrociate, possono far immaginare che la persona sia molto chiusa o molto riservata. In quel caso l'emittente, a meno che non lo faccia apposta, non intenzionalmente comunica qualcosa.
  - **ALTRI ESEMPI** sono le orme di animali quindi l'animale non è che intenzionalmente lascia le orme ma a quel punto qualcuno può interpretare il fatto che lì è passato un cane, un gatto, un orso magari sulla neve fresca. Ci possono essere anche esempi con i **sintomi di condizione fisiche**: uno starnuto dovuto a un raffreddore, quindi non intenzionale e interpretato dal **ricevente** come appunto raffreddore.

In genere la **parola linguistica** è quella branca della linguistica che studia tutti gli elementi che stanno "**accanto alla linguistica**", cioè studia per esempio i rumori di sottofondo, i ticchettii delle mani, i gorgoglii dello stomaco nel momento in cui si parla.

- ✓ **Negli aspetti esteriori** di quello che sono le condizioni fisiche che emergono nel momento della comunicazione, anche i cosiddetti **segnali discorsivi** (o intercalari)(sicuramente più facile accorgersi di quelli altrui), i **segnali discorsivi** sono anche detti **riempitivi** perché servono per riempire una conversazione soprattutto quando nel caso specifico si cerca di far capire il proprio discorso all'uditorio oppure a volte sono dovuti proprio a un'abitudine personale per cui non si riesce proprio a non dire quella parola, più ci si pensa più la si dice.
  - Sono elementi non propriamente linguistici che però fanno parte della **comunicazione** e sono studiati prevalentemente da quella che è la **psicolinguistica** (che studia appunto la variazione di postura di tono e di sensazioni fisiche espresse durante una comunicazione).

**LA PROSSEMICA** studia la variazione di una serie di caratteristiche linguistiche in base alla distanza comunicativa.

- ✓ È chiaro che se c'è una distanza intima tra due individui, come un fidanzato e una fidanzata, che stanno insieme e sono molto vicini e quindi si parlano veramente a distanze breve, proprio quella è una **distanza intima** (non solo il tono di voce sarà più basso, perché non c'è bisogno di urlare a meno che le due persone non si siano proprio scontrando urlando). Ma in genere con il **tono di voce più basso**, non c'è bisogno di dettagliare la pronuncia perché ci si capisce.
  - In quel caso tutto ciò che riguarda la comunicazione così vicina è molto diversa dalla comunicazione per esempio cosiddetta **sociale** che prende una distanza, per esempio, almeno uno o 2 metri, che abbiamo tra l'altro imparato a conoscere durante la pandemia.
- ✓ Fino ad arrivare arrivo alla **distanza sociale o pubblica** che è quella dei comizi, dei concerti, di platee molto più ampie in cui per l'appunto grazie all'amplificazione di un microfono e grazie al fatto di trovarsi su un palco, a distanza dell'uditorio, **il linguaggio cambia**. Dunque, non va dimenticato che ogni situazione comunicativa è diversa, ricordiamo inoltre che la capacità intelligente di una persona è anche nel sapersi adattare alle persone che abbiamo di fronte e alle situazioni.
  - **UN ESEMPIO:** se noi incontriamo uno straniero che parla male la nostra lingua, è inutile che parliamo a manetta pensando che ci possa capire, è sintomo di una mancata empatia verso un'altra persona che per forza di cose, non potrà capirci. Ecco, quindi, che mettersi invece nei panni dell'altro o dell'altra e quindi avere un linguaggio banalmente più lento, usare **un termine più generico** rispetto a **uno più specifico** fa sì che noi siamo più intelligenti, cioè capaci di adattarci, dopodiché torniamo alla nostra **intelligenza emotiva culturale** di qualunque tipo essa sia mentre in altri contesti useremo termini diversi.

3. **PIÙ SEMPLICI FORMULAZIONI DI INFERENZE** (meno comunicativo): quando **non esiste un'emittente** ma c'è semplicemente un **cosiddetto oggetto culturale** che viene appunto interpretato da un **interpretante**

- **UN ESEMPIO:** sono quelli delle case dei tetti aguzzi o dai modi di vestire oppure la scelta magari del bianco in alcune case tipicamente mediterranee probabilmente nei discorsi collegati al sole e al caldo e quant'altro, insomma, ci sono elementi della realtà che noi riusciamo ad interpretare anche banalmente guardando la flora e la fauna di una località noi sappiamo interpretare, capire il clima e di conseguenza adattarci.
  - **La comunicazione in senso stretto** prevede l'intenzionalità minore che è anche l'uso del **codice**, e più vago e lasco (quindi molle fluido) è il valore dei segni, più c'è indeterminatezza e vaghezza.
  - È ovvio che se noi **comuniciamo in modo blando**, in modo lasco, automaticamente usiamo dei termini meno specifici come "**coso**" o "**cosa**" invece dell'elemento specifico che vogliamo citare, "**aggeggio**" invece di citare le utenze che ci serve in quel momento, "**tizio**" per indicare la persona X. (Meno siamo specifici, più c'è vaghezza e indeterminatezza e più il codice è usato in modo lasco).

## DIVERSI TIPI DI LINGUAGGI ALTERNATIVI RISPETTO AL LINGUAGGIO VERBALE UMANO

1. **LE API:** tendono ad indicare la posizione in cui devono spostarsi (per raggiungere la fonte di cibo) attraverso una danza, questa **danza** viene eseguita **attraverso una serie di movimenti circolari** che hanno addirittura una sorta di **inclinazione verticale** che va ad indicare precisamente **l'angolo tra la direzione del nettare e quella del sole**.
  - **LE API:** hanno questo sistema comunicativo così preciso per appunto trasmettersi informazioni riguardanti la fonte di sostentamento e tale **danza circolare** viene utilizzata dalle esploratrici, quando la fonte di cibo si trova entro **25 metri** dalla distanza dell'alveare. Quando invece **la distanza è superiore ai 25 metri, la danza delle api** cambia e diventa una danza a forma di 8, (quindi non è più semplicemente circolare).
    - A questo tipo di comunicazione si aggiungono poi delle **vibrazioni o ronzii specifici** che costituiscono un'ulteriore **comunicazione uditiva** (come se fossero in un certo senso i nostri segnali discorsivi).
    - Questo ci fa capire che anche **nel mondo animale** ci sono dei tipi di comunicazione che però sono ridotti ( le api possono comunicarsi più o meno dov'è il cibo, ma non è che possono comunicare come si sentono o cosa hanno fatto ieri o qual è la loro intenzione, loro possono comunicare poche cose.
    - Tuttavia, però, a loro manca **la discretezza** ovvero segmentare ogni piccolo elemento, noi umani per esempio possiamo segmentare ogni singola parola come il **"pane"** ovvero **"P", "A", "N", "E"**.
    - Nelle **api**, la loro danza concentrica o adotta non può essere segmentata all'interno di quella danza, ovvero che non ci sono informazioni del tipo: **"la distanza è minore di 25 metri", "anzi guarda ti sto dicendo che 22,5 metri, quindi puoi andare più lenta"**, si tratta quindi di un **messaggio generale coeso**.
2. **I BABBUINI:** quando un **babbuino** chiama, egli non si aspetta che i suoi simili gli rispondano, ( a differenza nostra, se io chiamo una persona, mi aspetto che la persona mi risponda proprio perché c'è intenzionalità e quindi c'è reattività da parte del ricevente), un **babbuino** nemmeno comprende che quel suo articolare la voce possa influenzare lo stato mentale (un comportamento) di un **altro babbuino**, egli lo fa e basta, è come se a livello innato sapesse che quel latrato può indicare un pericolo (la maggior parte del latrati dei babbuini indica un pericolo).
  - Ecco, quindi, che manca in questo modo la cosiddetta **"coscienza della comunicazione"**.
  - Addirittura, delle **scimmie femmine**, anche quando non trovano i piccoli perché magari si sono allontanati e sono separati dal gruppo, non rispondono mai ai loro richiami, cioè sentono che loro fanno un richiamo ma naturalmente loro vanno a recuperare di corsa ma senza rispondere (cioè come dire non li tranquillizzano, non avvisano **"sto arrivando"** come farebbe la madre prototipica umana). Ecco, quindi, che **l'interazione è di tipo diverso** diciamo **meno sociale**.
3. **I PESCI:** se un **pesciolino** di un branco viene aggredito, la sua pelle emette **una sostanza chimica** (non in tutti i casi) che risulta essere un segnale di paura, in modo tale che tutti gli altri pesci schizzino via per allontanarsi da questo pericolo.

